

Mini rassegna stampa tratta da “Il Centro” sulla presenza di BERTOLASO in ABRUZZO

14-07-03, L'Aquila

«Siccità, consumate meno» Appello della Protezione civile

ROMA. Si va verso la dichiarazione dello stato di emergenza per la siccità. Una decisione che, però, non dovrebbe arrivare prima di fine mese perché fino ad allora l'autonomia è garantita. Per ora è stato evitato il black out elettrico per la mancanza di acqua alle centrali Enel.. La conferma della gravità della situazione arriva dal capo della protezione civile Guido **Bertolaso** che lancia l'appello ai cittadini a risparmiare acqua ed energia elettrica.

15-07-03, L'Aquila

Condotte a pezzi: si perde il 57% delle risorse idriche - Acqua, Abruzzo maglia nera

Siccità, Italia a secco e la protezione civile minimizza: «Non c'è ancora l'emergenza»
ROMA. La situazione non è drammatica e non c'è emergenza. Queste sono le rassicurazioni di Guido **Bertolaso**, capo della Protezione civile, che hanno sollevato una valanga di polemiche. Gli effetti della siccità (e si prevede un'altra settimana di caldo) si vedono anche al mercato dove i prezzi dell'ortofrutta rischiano di salire alle stelle. Sotto accusa c'è anche la rete acquedottifera nazionale che ha perdite medie del 42%. Nella classifica delle regioni sprecone c'è in testa l'Abruzzo: il 57% dell'acqua potabile si perde per strada prima di arrivare nelle case.

04-05-04, Pescara

Bertolaso incontra il prefetto

PESCARA. Questa mattina arriva in città Guido **Bertolaso**. Il capo dipartimento della protezione civile nazionale verrà a Pescara per firmare un protocollo d'intesa, che darà il via alla realizzazione di un futuro piano di sicurezza da attivare in caso di calamità naturali. **Bertolaso**, durante la visita alla città, incontrerà, alle 11 in Comune, il sindaco, Luciano D'Alfonso e la sua giunta, il prefetto, Andrea Gentile, il presidente della Provincia, Giuseppe De Dominicis.

16-02-05, L'Aquila

Bertolaso alla Reiss Romoli per il Centro di protezione civile

L'AQUILA. Il presidente della Regione, Giovanni Pace, e il capo del Dipartimento nazionale di protezione civile, Guido **Bertolaso**, saranno oggi all'Aquila per l'inaugurazione del nuovo Centro operativo integrato regionale (Coir). L'appuntamento è alle 12, alla Scuola superiore Guglielmo Reiss Romoli, a Coppito. La struttura, prima in Italia di questo genere, sarà articolata in quattro ambiti provinciali e prevede l'istituzione di una nuova sala operativa per la gestione dei dati e attività relative all'emergenza e alle ordinarie attività di prevenzione dei rischi e previsione di eventi atmosferici. «Il nuovo Centro operativo integrato regionale», ha spiegato l'assessore alla Protezione civile, Giorgio De Matteis, «nasce da un accordo stipulato tra il Dipartimento nazionale di protezione civile e la Regione Abruzzo, capofila delle Regioni e Province autonome italiane in materia di protezione civile». Alla cerimonia di inaugurazione sono stati invitati, tra gli altri, i presidenti delle quattro Province abruzzesi, i sindaci delle città capoluogo, i prefetti, i rettori delle Università, i questori, i comandanti regionali, della Guardia di finanza, dei carabinieri, della polizia stradale, del Corpo forestale dello Stato, dei vigili del fuoco. «Si tratta di un fiore all'occhiello della Regione, che presenta un Centro all'avanguardia in campo nazionale», ha concluso De Matteis.

05-05-04, Pescara

Protezione civile, Bertolaso accoglie le richieste di D'Alfonso «Fiume e antenne, priorità condivise»
Il sindaco: «Servono una “certificazione” delle più gravi situazioni d'inquinamento e collaborazione

PESCARA. Alla vigilia del sesto anniversario della tragedia di Sarno, il 5 maggio del 1998, il capo della Protezione civile Guido **Bertolaso** risponde all'invito di Luciano D'Alfonso e, prima di volare in Sicilia per partecipare ai funerali dei due ragazzi annegati nel Simento, fa tappa a Pescara. Il sindaco ha preparato un protocollo d'intesa che sintetizza le priorità: il Comune si impegna da attivare in tempi brevi un centro operativo comunale (Coc), a **Bertolaso** chiede di «certificare» come emergenze ambientali l'inquinamento del fiume Pescara e la situazione dell'elettrosmog a San Silvestro. «Sono molto legato all'Abruzzo e a

Pescara, sia perché il rapporto con Carlo Pace è triennale, sia perché questa regione ha l'onore e l'onere di essere capofila per la protezione civile» esordisce **Bertolaso** parlando nella sala giunta in cui, accanto ad assessori e dirigenti, siedono l'ex sindaco, che mantiene il suo ruolo di consulente per la protezione civile della Presidenza del consiglio, e il consigliere di Pescara Futura Berardino Fiorilli, ex assessore alla Protezione civile, che aveva avviato la riorganizzazione del settore. «Una delle occasioni più dolorose» rammenta **Bertolaso**, «è stato quando il sindaco di Torino Di Sangro Donato Iezzi fu ucciso mentre controllava che una frana non avesse colpito la ferrovia». Nelle sue tre ore di permanenza in città, **Bertolaso** incontra i rappresentanti dell'amministrazione, i volontari, visita la sala operativa della Prefettura, accolto dal prefetto Andrea Gentile e dal presidente della Provincia Pino De Dominicis, ed effettua due sopralluoghi. Il primo è in collina, dove viene messo davanti alla selva di antenne che inutilmente, dopo anni di proteste da parte dei residenti, Carlo Pace aveva tentato di far spostare. Il sito in cui delocalizzare i ripetitori, però, non è mai stato individuato. «La densità di inquinamento elettromagnetico è enorme, occorre una svolta», dice D'Alfonso alla presenza di Pace, che segue tutti gli spostamenti di **Bertolaso**. Poco dopo il gruppo, che comprende anche il vice sindaco Gianni Teodoro e l'assessore Rudy D'Amico, si trasferisce sulle sponde del Pescara, dove a **Bertolaso** viene illustrata la lenta agonia del fiume, alleviata negli ultimi anni solo dagli interventi della Provincia. «Per bonificare queste acque», indica il sindaco, «servono cento miliardi di vecchie lire, perché il fiume è malato e ci sono 116 scarichi abusivi. Noi vogliamo aprire una vertenza con il ministero dell'Ambiente su questo fronte, vogliamo che la cifra prevista nel pacchetto Lunardi e nella delibera del Cipe sia resa effettivamente disponibile e chiediamo alla Protezione civile una "certificazione sanitaria" delle condizioni delle acque, così come della situazione dell'elettrosmog a San Silvestro, perché diventino una priorità nazionale riconosciuta. De Dominicis è stato finora un solitario cireneo nella lotta all'inquinamento del Pescara, speriamo che la Regione e il governo si attivino». Ma Luciano D'Alfonso, che annuncia, tra l'altro, la costituzione di una squadra operativa di emergenza, chiede a **Bertolaso** anche collaborazione per avviare un'attività di formazione che crei all'interno del Comune professionalità e competenze, e il sostegno alle iniziative che l'amministrazione di Pescara presenterà nell'ambito del programma «Centoprogetti al servizio dei cittadini», finalizzate a costruire una rete di soggetti pubblici e privati impegnati nella protezione civile, collegati per via telematica e con una regia comunale operativa 24 ore su 24. **Bertolaso** assicura il proprio interessamento, chiede l'invio di dossier sul fiume e sul sito di San Silvestro, riservandosi la firma del protocollo una volta verificati i dettagli. È quello che D'Alfonso voleva. «Tutti i punti sono condivisibili» dice il capo del dipartimento, «ma protezione civile significa fare gioco di squadra e un documento di questo tipo deve essere condiviso anche dalla Regione. Le problematiche esposte dal sindaco sono importanti, ma non è la protezione civile che se ne deve occupare: noi possiamo fungere da facilitatori, parlare con i Ministeri e le strutture coinvolte. Ma poi ciascuno deve fare la sua parte. È di nostra competenza, invece, la formazione: e su questo il sindaco avrà presto tutte le risposte che chiede».

19-05-04, Pescara

D'Alfonso scrive a Bertolaso: intervenga la Protezione civile «Antenne e fiume, ecco le emergenze»
«A San Silvestro c'è una grave situazione non più tollerabile»

PESCARA. L'amministrazione comunale chiede aiuto alla Protezione civile per risolvere i problemi del fiume Pescara sporco e dell'inquinamento elettromagnetico a San Silvestro colpe causato dalle antenne radiotelevisive. Il sindaco, Luciano D'Alfonso, ha scritto ieri una lettera di cinque pagine a Guido **Bertolaso**, responsabile della struttura di Roma che opera per i casi di emergenza nazionale, per richiedere il suo intervento urgente per le due questioni ambientali, definite «gravi» dal primo cittadino. **Bertolaso** era venuto a Pescara il 4 maggio scorso e in quell'occasione aveva visitato alcune zone della città. «Come da accordi intercorsi durante la tua graditissima visita» scrive D'Alfonso al capo dipartimento della Protezione civile «ti invio un resoconto relativo alle due più gravi emergenze ambientali che interessano Pescara, la sua provincia e l'intera regione. Si tratta del gravissimo stato di inquinamento del fiume Pescara, che determina il peggioramento della qualità delle acque del mare e del pesantissimo inquinamento elettromagnetico in località San Silvestro, determinato dalle antenne radiotelevisive e telefoniche ivi concentrate». Insomma l'annoso problema dell'elettrosmog a San Silvestro che ha dato vita in passato a proteste eclatanti dei residenti e finito nel dimenticatoio negli ultimi anni, è riemerso con questa segnalazione del sindaco. «Come hai potuto verificare di persona nel corso della tua visita» scrive ancora D'Alfonso a **Bertolaso** «si tratta di beni ambientali e turistici di inestimabile valore per il nostro territorio, oggi penalizzati da uno stato di inquinamento e di pericolo per la pubblica incolumità assolutamente non più tollerabile da parte degli enti preposti alla loro tutela e salvaguardia». Il sindaco entra poi nel dettaglio. Per quanto riguarda San Silvestro, D'Alfonso fa presente al responsabile della Protezione civile che «è un quartiere collinare, di grande pregio paesaggistico e ambientale e rappresenta, senza alcun dubbio, un caso rilevante rispetto al problema dell'inquinamento elettromagnetico, in considerazione del fatto che la zona è interessata da un'alta concentrazione di antenne. La Regione ha già steso disegni di legge che configurano, tra l'altro, la possibilità di individuate aree dedicate, da destinare alla ricollocazione degli impianti». Per il sindaco, un intervento

non è soltanto auspicabile, «ma è decisamente necessario». «E' nostra intenzione informare così la Protezione civile sullo stato di fatto» sottolinea nella lettera «al fine di sollecitare, per suo tramite, una più celere soluzione del problema. La congrua documentazione dell'Arta dimostra come la quasi totalità delle emittenti radiofoniche, ma soprattutto, di quelle televisive, sia fuori norma». A detta del sindaco, le antenne avrebbero anche pesanti ricadute in campo urbanistico ed economico, con la perdita di valore degli immobili accatastati. L'altro grave problema segnalato è il fiume Pescara. «Questo bacino presenta due problematiche di assoluta gravità» è evidenziato nella lettera «rischio di frane e alluvioni e il pesante stato di inquinamento delle acque del fiume che si ripercuote gravemente sulla balneabilità del mare prospiciente la città di Pescara». D'Alfonso prosegue nella spiegazione: «I rapporti, circa le strutture fognarie esistenti, hanno evidenziato carenze tali da giustificare il grave livello di inquinamento. Oggi questo fiume è in agonia. Questa emergenza ambientale non può essere affrontata senza un'adeguata opera di pianificazione e programmazione dell'intero bacino idrografico».

22-04-05, Pescara

Senza copertura la delibera Cipe per salvarlo, D'Alfonso mette Del Turco alla prova

Fiume Pescara, mancano 70 milioni di euro

L'estate già a rischio per i divieti di balneazione A maggio la nomina di un commissario per il risanamento

PESCARA. Sono virtuali i 70 milioni di euro previsti dalla delibera del Cipe per risanare il fiume Pescara, ripulire la costa dall'invasione di batteri e salvare la prossima estate. La delibera non ha copertura. Lo afferma il sindaco, Luciano D'Alfonso, che senza mezzi termini mette alla prova il neo presidente della Regione, Ottaviano Del Turco. Gli chiede di «rendere utilizzabili le risorse a suo tempo individuate dal Cipe su iniziativa del ministero delle Infrastrutture e dell'Ambiente». Così il Pescara diventa il banco di prova dei rapporti tra Comune e Regione. L'obiettivo di D'Alfonso è duplice: risanare il fiume in modo che non riversi più veleni sulla costa. Quei veleni che hanno costretto il sindaco a firmare le prime ordinanze di divieto di balneazione. E poter utilizzare la sabbia dragata dal Pescara per il ripascimento della costa erosa dalle mareggiate. In campagna elettorale sia D'Alfonso (quando pensava ancora di poter divertire governatore) sia Del Turco avevano posto il Pescara in cima alla lista delle emergenze. E ora che la campagna elettorale è finita con la vittoria del centrosinistra, è stato D'Alfonso a fare la prima mossa. Ora contano i fatti, sembra dire il sindaco a Del Turco. Ieri mattina, insieme con il presidente dell'Ato, Giorgio D'Ambrosio, D'Alfonso ha incontrato a Roma Guido Bertolaso, capo del dipartimento della protezione civile. Sei mesi fa Bertolaso era stato a Pescara. Il sindaco gli aveva chiesto aiuto per risolvere due emergenze: i veleni nel fiume e l'inquinamento elettromagnetico a San Silvestro. Il responsabile della protezione civile si è impegnato a nominare entro maggio un "commissario ad acta" per il risanamento del fiume. Un esperto che coordini Comuni, Province e Regione «per l'assunzione di tutti i provvedimenti necessari al conseguimento di tale obiettivo fondamentale». Raggiunto al telefonino durante il rientro a Pescara, D'Alfonso ha esclamato: «E' la volta buona». Poi ha ringraziato «il sottosegretario alle Infrastrutture, Sospiri e l'ex sindaco Pace» per l'incontro riuscito a Roma. Infine ha chiesto l'impegno a tutti i parlamentari abruzzesi, soprattutto al centrodestra, da Pastore ad Aracu. Ma la vera scommessa sulla madre di tutte le emergenze l'ha lanciata a Del Turco.

22-10-05, Pescara

Bertolaso scrive a Del Turco per l'immobilità della Regione Abruzzo - Fiume Pescara, fermi 70 milioni di euro

PESCARA. Settanta milioni di euro destinati al risanamento del fiume Pescara sono bloccati nelle casse del Cipe a causa del mancato avvio delle procedure da parte della Regione Abruzzo. Nei mesi scorsi, il capo del dipartimento della Protezione civile Guido Bertolaso ha ripetutamente invitato l'amministrazione regionale ad attivare il provvedimento. Finora non ha ricevuto risposta. Un progetto esiste già: lo sta elaborando per conto del ministero delle Infrastrutture la società Sogesid di Roma. Per sbloccare i fondi, fermi dal 2001, mancano però alcuni adempimenti. L'atto più importante è la nomina del commissario ad acta che dovrà seguire l'intervento di bonifica, una imponente opera di disinquinamento e di sistemazione dell'alveo e degli argini che completerà i lavori avviati negli anni scorsi, con risorse decisamente inferiori, dalla Provincia di Pescara. Ma la scelta, sollecitata già alla giunta Pace, quindi a quella di centrosinistra, non è ancora stata fatta. A richiedere l'intervento di Bertolaso era stato, nel maggio 2004, il comune di Pescara che durante la sua visita a Pescara, aveva presentato al capo della Protezione civile un dossier con le principali emergenze del territorio, fiume in testa. Una nota viene inviata alla direzione delle Opere pubbliche della Regione già il 9 marzo: «Si prega di fornire ogni necessario, ulteriore chiarimento in merito agli specifici interventi che si intenderebbe realizzare» scrive Bertolaso, che chiede di individuare esattamente tutte le opere necessarie (con le relative deroghe), «sempre che vi sia effettivamente l'assoluta necessità di procedere alla dichiarazione dello stato di emergenza». Il 9 maggio Bertolaso torna alla carica scrivendo al governatore Ottaviano Del Turco e ribadisce «l'ineludibile esigenza della specifica identificazione degli interventi», chiedendo anche «la conferma della figura istituzionale a cui affidare l'incarico di commissario delegato». Ma

anche stavolta la lettera resta senza risposta. Ieri la nuova nota a Del Turco da parte del capo della Protezione civile, inviata per conoscenza al sindaco di Pescara Luciano D'Alfonso, in cui si sollecita l'attivazione della procedura per il disinquinamento del Pescara, il corso d'acqua più importante della Regione: 70 miliardi aspettano di essere utilizzati. (m.r.t.)

23-10-05, Pescara

Scoperti i veleni nei fiumi Sotto accusa 35 scarichi

Cinque denunce 35 verbali e 2 impianti sequestrati «Siamo ripartiti dall'inchiesta avviata dalla Procura nel '97»

PESCARA. Su cinquanta scarichi controllati lungo i fiumi Pescara, Tavo e Fino (in tutto quasi 300 chilometri di sponde), il nucleo di polizia investigativa del Corpo Forestale, attraverso la collaborazione di tre associazioni ambientaliste, ne ha scoperti ben 24 inquinanti e 11 non autorizzati. E' stata denominata «Blue River» la grande operazione di controllo messa in atto dalla Forestale nei mesi di agosto e settembre sui canali di scolo dei depuratori e degli scarichi industriali che si trovano lungo le sponde dei tre maggiori corsi d'acqua della provincia. E che ha portato alla conferma di un'amara realtà: due scarichi su tre non sono in regola e quasi la metà (24 su 50) inquinano i fiumi con liquami biologici o chimici. Dai controlli sono stati esclusi gli ultimi due chilometri del fiume Pescara (dalla foce al confine con Villa Raspa), il Piomba (che sfocia tra Silvi e Marina di Città Sant'Angelo) e l'intero fiume Saline. Allarmante la situazione del Tavo, dove ben 18 scarichi sono risultati inquinanti e dove un solo depuratore su sei (quello di Cappelle sul Tavo) è in regola. GENESI DI UN'INDAGINE. Il comandante provinciale della Forestale, vice questore Guido Conti, ha spiegato ieri come è nata l'operazione «Blue River». «Avevamo un doppio input: il primo offerto dal capo della Forestale Cesare Patrone (ex presidente del Parco nazionale della Maiella, ndr), il quale ha siglato una convenzione nazionale con il Wwf per uno scambio di informazioni sullo stato dell'ambiente per creare un'unica banca dati. Da qui l'idea di coinvolgere le associazioni ambientaliste Wwf, Legambiente e Ambiente è Vita nei controlli anti-inquinamento. Il secondo input è invece legato all'inchiesta portata avanti nel 1997 dal Nucleo investigativo di polizia ambientale della Forestale guidata dal vice questore Raffaele Biondi, che su richiesta dell'allora pm Pasquale Fimiani passò al setaccio i fiumi pescaresi per stanare gli inquinanti. Quella indagine», ha sottolineato Conti «venne inficiata dal decreto 152/99 che si sovrappose alla legge Merli, derubricando i reati penali in sanzioni amministrative. Quella documentazione, a otto anni di distanza, è stata però utilizzata come base per le nuove indagini». «E purtroppo», ha aggiunto il vice questore Biondi «bisogna dire che, tornando a controllare gli stessi scarichi dopo otto anni, abbiamo trovato condizioni migliori solo nei depuratori di Popoli, Bolognano e Cappelle sul Tavo». DOVE SI INQUINA. Cinque le denunce penali, due gli scarichi sequestrati, 11 i verbali per mancanza di autorizzazione e 24 per inquinamento. Il comando provinciale della Forestale ha sequestrato l'impianto di un'industria di galvanizzazione che smaltiva i reflui nel fiume Pescara e quello di una lavanderia industriale che smaltiva i liquami nel Tavo. Denunciati i responsabili degli scarichi di reflui industriali provenienti dal polo chimico di Bussi (superamento dei valori limiti di emissione), dal comune di Spoltore (scarico senza autorizzazione) e di Loreto Aprutino (due scarichi non autorizzati). A Manoppello denunciato anche il gestore di un impianto che ha realizzato un canale di scolo sul Pescara senza autorizzazione. Le denunce sono state inviate all'autorità giudiziaria dopo i risultati delle analisi fatte dall'Arta. Scarichi senza autorizzazione sono stati trovati in territorio di Torre de' Passeri, Tocco da Casauria (2), Penne, Collecervino (2), Farindola (3) e Picciano (2). Gli scarichi inquinanti a Bussi sul Tirino, Torre de' Passeri, Castiglione a Casauria, Loreto Aprutino (4), Moscufo (3), Penne (5), Collecervino (2), Farindola (4), Elice (1) e Picciano (2). MAXI MULTE. L'intera operazione «Blue River» tradotta in cifre potrebbe portare nelle casse del governo regionale importi da un minimo di 118.722 euro a un massimo di un milione 187 mila 823 euro. «Quelli nostri sono verbali di riferimento», ha detto il comandante provinciale della Forestale per spiegare i motivi di una tale forbice. «Il decreto Ronchi non prevede una verbalizzazione diretta, per cui sarà l'apposito ufficio della Regione Abruzzo a decidere quale importo far pagare per ogni verbale». Il verbale più caro è quello elevato in caso di mancata autorizzazione: da un minimo di 5.164 a un massimo di 51.645 euro. Per chi supera i limiti fissati dal decreto Ronchi sulla presenza di sostanze inquinanti, invece, il verbale va da un minimo di 2.582 fino a 25.822 euro. GLI SVILUPPI. Per quanto riguarda i depuratori, in particolare quello di Bussi sul Tirino, il comandante della Forestale ha annunciato un «probabile proseguo» dell'inchiesta Blue River. E ha spiegato: «Per portare i propri reflui nei depuratori, le industrie devono certificare, attraverso le analisi solitamente effettuate da laboratori privati, il rispetto dei limiti imposti dalla legge. Se però all'uscita del depuratore troviamo una situazione diversa, e cioè che gli scarichi inquinano al contrario di quanto certificato, allora vuol dire che o il depuratore non funziona bene, o la certificazione non è corretta. Sarà il magistrato», ha concluso Conti «a dirci se dovremo approfondire le responsabilità di industrie, Comuni, Aca e laboratori analisi». Un accenno è stato dedicato anche al sollecito che Guido Bertolaso, capo dipartimento della Protezione civile, ha inviato ieri al presidente della Regione Del Turco per attivare i 70 milioni di euro finalizzati all'intervento straordinario di disinquinamento del fiume Pescara: «Speriamo che questi fondi

vengano destinati soprattutto al Piano di Bacino, perchè il risanamento ambientale dei fiumi coinvolge molti enti», ha affermato il segretario regionale di Legambiente Antonio Ricci.

17-12-05, Pescara

Il governo lancia l'allarme, arriverà un commissario ad acta per il risanamento «Aterno-Pescara, c'è rischio di alluvioni»

Verranno utilizzati 70 milioni stanziati dalla Protezione civile

POPOLI. Il Consiglio dei ministri riconosce lo stato di emergenza al fiume Aterno-Pescara e apre le porte al risanamento dell'intera asta fluviale che va da Popoli al capoluogo adriatico. Il fiume, uno dei più importanti dell'Italia centro meridionale, tutto compreso nel territorio delle province di Pescara e Chieti, è ai primi posti di una classifica fra i dieci fiumi più inquinati della Penisola. Da anni sono in atto procedure per la richiesta di questo provvedimento governativo, il solo in grado di dare il via a studi, programmi e progettazioni per la messa in opera di urgenti interventi per la bonifica del bacino idrografico del fiume. La conseguenza diretta è che lo stesso Esecutivo dovrà nominare un commissario ad acta in grado di eseguire un'efficace programmazione di studi e progetti e soprattutto reperire le necessarie risorse e sbloccare quei 70 milioni di euro già disposti dal ministero della Protezione civile nel 2001, non ancora però utilizzati a causa di ritardi nell'espletamento delle procedure. Lo stato di emergenza è stato dichiarato fino al 31 dicembre del 2006.

«La decisione del governo», dice il sindaco di Pescara Luciano D'Alfonso, «rappresenta per noi la giusta conclusione di un lavoro che stiamo conducendo da anni. Fin dall'inizio del mio mandato, infatti, mi sono speso perché venisse riconosciuta la rilevanza di questo problema». La documentazione di D'Alfonso è notevole: relazioni, note, dossier, lettere scambiate con il capo della Protezione civile Guido Bertolaso, con l'assessore regionale Tommaso Ginoble, con l'agenzia regionale Arta, il Corpo Forestale dello Stato che hanno fatto tutti la loro parte per stimolare le riflessioni del governo sullo stato di grave inquinamento dell'Aterno-Pescara. Ieri l'ultimo atto del sindaco D'Alfonso che si è incontrato a Roma con il capo della segreteria del ministro Lunardi, Giovanni Paolo Gaspari, per favorire l'avvio delle procedure al risanamento del fiume. Un corso d'acqua con un'estensione territoriale di 3169 chilometri quadrati e una portata di 53 metri cubi al secondo. I suoi maggiori problemi sono il rischio di frane e alluvioni e il pesante stato di inquinamento delle acque dovuto soprattutto agli scarichi fognari dei centri che sorgono lungo le sue sponde e a un notevole carico di reflui industriali. Una condizione che si ripercuote gravemente sulla balneabilità dell'Adriatico. Walter Teti

24-01-06, Pescara

Fondi anti-inquinamento, il sindaco convoca un giudice e riapre il caso antenne Fiume, D'Alfonso vuole sbloccare i 70 milioni

Riunione in Comune per le due emergenze che preoccupano

PESCARA. Veleni nei fiumi ed elettrosmog a San Silvestro: il sindaco, Luciano D'Alfonso, prende in pugno i due spettri che incombono sulla città e decide per il 2006 di puntare in modo radicale sulla qualità della vita dei pescaresi. Ci sono 70 milioni da utilizzare subito per disinquinare i corsi d'acqua Aterno e Pescara per i quali Bertolaso ha dichiarato lo stato d'emergenza. Mentre un rapporto Arta riaccende i riflettori sul caso antenne denunciando che 3 centraline su 4 segnalano valori fuorilegge. Il primo cittadino, così, è passato alle vie di fatto e ieri ha inviato una lettera ad assessori, esperti e a un giudice, tra i più preparati in materia di lotta all'inquinamento, invitandoli a una riunione che si terrà in Comune il primo febbraio. Il sindaco ha convocato il presidente della Provincia, Giuseppe De Dominicis, il direttore generale dell'Arta, Gaetano Basti, gli assessori comunali all'ambiente, Rudy D'Amico, ai lavori pubblici, Armando Mancini e allo sviluppo sostenibile, Edoardo De Blasio e il giudice pescarese, Pasquale Fimiani, uno dei maggiori esperti di leggi in materia ambientale. Allegato alla lettera, c'è una sorta di dossier in cui Luciano D'Alfonso descrive in maniera dettagliata la grave situazione dell'asta fluviale Aterno-Pescara e del quartiere di San Silvestro colle. EMERGENZA FIUME. Lo stato di emergenza di natura socio-economico-ambientale per il fiume Aterno-Pescara è stato dichiarato il 24 dicembre scorso. E' l'atto prodromico che dovrà sbloccare il mega finanziamento che ridarà ossigeno a un'area vastissima. Tutto ciò grazie al Comune che, nel 2004, aveva denunciato al capo del dipartimento della Protezione civile, Guido Bertolaso, il forte inquinamento registrato su tutto il corso d'acqua. Le ultime analisi dell'Arta hanno evidenziato la presenza record, in alcuni punti del fiume, di tre milioni di colibatteri per cento millilitri d'acqua. Bertolaso ha quindi richiesto alla precedente amministrazione regionale una serie di informazioni per consentire al governo di intervenire. E ora in ballo c'è il finanziamento di 70 milioni di euro. Ma è bloccato per un cavillo burocratico. D'Alfonso prende il toro per le corna. Punta a ottenere quel finanziamento con l'aiuto della Provincia e dell'Arta. SPETTRO ELETTRISMOG. Bertolaso conosce bene anche il caso antenne di San Silvestro colle. L'amministrazione comunale ha inviato al capo della Protezione civile un resoconto sull'emergenza ambientale per l'inquinamento elettromagnetico che dura da anni. Nella lettera viene spiegato che l'elettrosmog è causato dalla «elevata concentrazione di antenne radiofoniche e televisive che genera la presenza di onde

elettromagnetiche ben oltre i limiti di sicurezza dettati dalla normativa di settore». In alcune zone di San Silvestro sono stati registrati valori fino a 5 volte superiori al tetto massimo di 6 volt per metro fissato dalla legge per la sicurezza della popolazione nei centri abitati. Le ultime rilevazioni eseguite nel luglio scorso dall'Arta, con le centraline installate nelle zone delle antenne, hanno confermato i livelli elevatissimi. D'Alfonso intende affrontare anche questo problema che è irrisolto da vent'anni. Ci sono stati in passato scioperi della fame; manifestazioni dei residenti e sopralluoghi di ministri e sottosegretari. Ma i ripetitori sono sempre lì. Ora il sindaco vuole trasferirli. Così nella riunione, «si coglierà l'occasione» è scritto «per approfondire anche la tematica della delocalizzazione delle antenne di San Silvestro, valutando possibili proposte per l'individuazione di siti alternativi dove dislocare gli impianti». Tutto per la qualità della vita dei pescaresi.

11-03-06, Pescara

Commissario e 15 milioni di euro per rendere l'Aterno navigabile
LA NOMINA DECISA DA BERTOLASO

PESCARA. Un commissario e quindici milioni di euro contro l'inquinamento dell'Aterno. E' molto di più di un semplice primo passo verso la navigabilità del fiume l'ordinanza firmata ieri da Guido Bertolaso, capo del dipartimento della protezione civile, che ha mantenuto la promessa che era stata fatta al sindaco, Luciano D'Alfonso, durante un vertice a Pescara nel maggio del 2004 con il presidente della Provincia, Pino De Dominicis. «L'ordinanza prevede la nomina del dottor Adriano Goio», si legge nella nota inviata ieri sera in redazione dalla presidenza del consiglio dei ministri, «a commissario delegato per la realizzazione degli interventi diretti alla regolazione della portata del fiume, al collettamento degli scarichi civili ed industriali e degli impianti depurativi con l'obiettivo di ridurre il livello di inquinamento». Proprio D'Alfonso è il primo ad esprimere soddisfazione perché «il primo obiettivo da raggiungere è quello di liberare il fiume dall'inquinamento. Solo così sarà possibile garantire la sicurezza dell'alveo fluviale e, quindi, rendere navigabile l'Aterno, che è l'obiettivo finale». I 15 milioni di euro, già assegnati alla Regione da una delibera del Cipe, sono la prima tranche di un finanziamento complessivo di 60 milioni di euro, da investire anche sul fiume Pescara. Compito del commissario Goio, che è di Trento, sarà quello di «provvedere alla realizzazione di tutte le iniziative funzionali alla sicurezza idraulica ed al ripristino ambientale della zona», si legge infine nella nota del dipartimento della protezione civile. Ma il sindaco di Pescara annuncia che presto si insedierà anche un sub-commissario che affiancherà Goio. Sarà un esperto legato al territorio, cioè un personaggio locale che, nessuno lo esclude, potrebbe anche essere un giudice pescarese.